

sollevarla in momento meno opportuno. Sono, non so se sei o sette settimane che l'annuncio di questa interpellanza si trascina penosamente su tutti gli ordini del giorno che furono annunziati; questo solo fatto dimostra come nella coscienza della Camera non si creda essere questo il momento di trattare una questione che implica la soluzione di un problema di principio molto importante. Io vorrei quindi pregare l'onorevole Ercole, giacchè non l'aveva fin qui formulato, ad astenersi dal redigere il suo ordine del giorno, non perchè io intenda con questo infliggere una critica all'iniziativa che egli ha assunto, ma perchè l'esperienza mi ha insegnato che nella vita politica, non basta aver ragione, ma bisogna sapere aver ragione a tempo; ed oggi, secondo me, non è il tempo di aver ragione su questa questione.

Propongo, in ogni caso, l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Ercole?

ERCOLE. Dietro le osservazioni dell'onorevole Boggio e per non pregiudicare la quistione, io ritiro il mio ordine del giorno (*Movimenti diversi*); mi corre però l'obbligo di dichiarare che ho fatto la proposta a tempo, e che non fu per mia colpa se non fu discussa quando la portava l'ordine del giorno.

MINISTRO PER LE FINANZE. Dichiaro di essere sempre stato pronto a rispondere; e non esser quindi mia colpa se l'interpellanza si è prorogata. (*Bene! a destra*) Anche ieri...

ERCOLE. Alle cinque e un quarto!

MINISTRO PER LE FINANZE. Perdoni l'onorevole Ercole, il ministro delle finanze è stato sempre qui ad attenderla, ed ella non si è presentata per quattro o cinque giorni; e se ieri il ministro delle finanze è uscito, si fu per farle cosa grata, avendolo ella pregato di rimandare l'interpellanza, per trovarsi in quel momento preso da forte male di capo.

ERCOLE. Erano le cinque e un quarto quando le mossi tale preghiera.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

SVOLGIMENTO DEL PROGETTO DI LEGGE PROPOSTO DAL DEPUTATO CANCELLIERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta del deputato Cancellieri per la cessazione degli effetti delle condanne pronunziate per atti contro i cessati Governi della Penisola, prima della sua costituzione in regno italiano.

La parola è all'onorevole proponente.

CANCELLIERI. Trovandosi all'ordine del giorno due progetti di legge pronti a discutersi, proporrei alla Camera di posporre lo svolgimento del mio progetto alla discussione di queste leggi, e, se si crede conveniente, anche alla discussione del bilancio provvisorio, salvo

che per la mancanza di altri lavori non dovesse necessariamente occuparsi la Camera di questo progetto. Del resto io sono sempre a disposizione della Camera...

CRISPI. Domando la parola per una questione pregiudiziale.

CANCELLIERI... ma crederei sempre più conveniente il discutere le leggi che già sono pronte.

PRESIDENTE. Ella propone che sia rimesso ad altra seduta lo svolgimento della sua proposta; deve intendersi la stessa cosa anche di quella dell'onorevole Boggio?

CANCELLIERI. Io non posso fare questa domanda che per la proposta che mi riguarda.

PRESIDENTE. Sta bene; allora l'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Boggio, per modificare gli articoli 834 e 835 del Codice di procedura penale.

La parola è all'onorevole proponente.

BOGGIO. Se la Camera crede che debba svolgerla adesso, io sono ai suoi ordini.

CANCELLIERI. Domando la parola.

Io e l'onorevole Boggio eravamo d'accordo di posporre simultaneamente le nostre proposte.

Quindi pregherei l'onorevole Boggio a voler posporre la sua proposta, altrimenti svolgerei adesso anche la mia.

BOGGIO. La proposta dell'onorevole Cancellieri tende in sostanza al medesimo scopo della mia, ma per una via che, lo dirò francamente, non credo la migliore.

L'onorevole Cancellieri avendomi preceduto di un giorno o due nel fare la sua proposta, ho creduto dovere di cortesia e di delicatezza di dichiarare che non avrei insistito perchè la mia proposta venisse discussa prima della sua. A me sembrerebbe però che il modo più conveniente sia quello che vengano svolte ambedue contemporaneamente, per quanto è possibile, cominciando dall'onorevole Cancellieri che ha il primato della iniziativa, salvo che al medesimo piaccia fare diversamente.

Egli è perciò che, quando il signor presidente mi diede la parola, io non mi feci immediatamente a parlare, ma manifestai una specie di esitanza, dichiarando che era agli ordini della Camera, attendendo peraltro che essa deliberasse in proposito. Un momento fa, discorrendone col guardasigilli, mi sembra avermi egli detto che il veder sempre all'ordine del giorno questa proposta, gli imponeva l'obbligo di venire periodicamente ad assistere alle nostre sedute, anche quando pareva che egli avrebbe potuto astenersene, per attendere ad altri urgenti lavori della sua amministrazione.

Mi trovo dunque in questa condizione un poco dubbia, ed è perciò che io rinnovo la mia dichiarazione, cioè che mi metto a disposizione della Camera.

Secondo me, la mia proposta è una petizione di principio, e tende a far riformare un errore nel Co-